

Qualità della vita

suppl. al num. 281 - dir. resp. Nunzia Vallini

GIORNALE DI BRESCIA

UBI Banca

Una fotografia dinamica del nostro modo di vivere

L'EDITORIALE

LA CHIAVE DI LETTURA DI QUEL CHE SIAMO

Nunzia Vallini · n.vallini@gioaledibrescia.it

È cinque. Cinque report in scala provinciale sulla «Qualità della vita» che accanto al rigore scientifico dell'elaborazione statistica propongono chiavi di lettura del nostro «divenire». Con la quinta edizione della ricerca promossa dal nostro Giornale - e sostenuta da Ubi Banca - si rinnova quel patto con i lettori (ma anche telespettatori di Teletutto, radioascoltatori di Bresciasette e fruitori del sito www.gioaledibrescia.it) che nelle iniziative del nostro Gruppo editoriale cercano e trovano spunti di riflessione, analisi e dibattito. Perché per pianificare il domani devi necessariamente partire dalla conoscenza dell'oggi, meglio ancora se paragonato a ieri. Lo facciamo con le cifre: non per fare nostro il principio della filosofia pitagorica che identifica nel numero il principio di tutte le cose, ma perché siamo convinti che le cifre diano appunto «la misura» di quello che siamo e di come stiamo cambiando. Il modello non è nuovo (analoghe esperienze sono promosse da Il Sole 24 ore e Italia Oggi) ma a rendere questo Rapporto unico nel suo genere è la dimensione comunale: qui è il piccolo a fare statistica. E i fenomeni vengono analizzati su microscala. Una sfida delicata, appassionante e coraggiosa affidata, anche quest'anno al ricercatore Elio Montanari: 38 i Comuni (5 dei quali prossimi alla soglia dei 10mila abitanti) interessati

dall'indagine che prende in esame un territorio che ospita 721 mila abitanti, vale a dire oltre il 57% della popolazione bresciana. Restano invariati i sette ambiti tematici - popolazione, ambiente, economia e lavoro, tenore di vita, servizi, tempo libero e socialità, sicurezza - e il numero di indicatori, sei per ogni ambito. Con la novità, garantita dalla continuità della ricerca, dell'introduzione di un nuovo, prezioso elemento: il trend, che ci consente di tenere monitorati i cambiamenti e di leggere il divenire della vivibilità dei nostri territori. Vale la pena ribadirlo: non è una gara tra i Comuni né si vogliono produrre pagellini, anche se poi la statistica inevitabilmente si traduce in un elenco con primi e ultimi posti. Ogni numero viene offerto ad analisi, contestualizzazione, comparazioni e discussioni. Anche contestazioni, se necessario. Ecco perché alla pubblicazione dei dati si affiancano - sin dalla prima edizione - le analisi della redazione (Claudio Venturelli, coordinatore del progetto, si è avvalso della collaborazione stabile di Enrico Mirani e Davide Bacca) oltre ai dibattiti territoriali dove il Rapporto viene sottoposto all'analisi (e alla critica) dei protagonisti della vita civile e culturale delle comunità coinvolte. L'obiettivo è sempre lo stesso: aiutare il territorio a conoscere meglio se stesso e a raccontarsi, percorso essenziale per costruire (e non subire) il suo domani.



Controcopertina Storie di migrazioni interne

■ Le migrazioni interne, gli spostamenti tra un paese e l'altro sono determinati da valori socio-economici non sempre

visibili. Esempio: che Lumezzane decresca sta nella crisi dell'industria e nella delocalizzazione. // ZANA A PAGINA 11

L'INTERVENTO

INVESTIRE IN CONOSCENZA PER CAPIRE I CAMBIAMENTI

Stefano Kuhn
Direttore macro-area
Brescia Nord Est Ubi Banca

La Macro Area Territoriale «Brescia e Nord Est» di Ubi Banca ha confermato anche per quest'anno il sostegno al Giornale di Brescia nella realizzazione del Quinto Rapporto sulla Qualità della vita, elaborato da un team abilmente guidato da Elio Montanari.

Il progetto editoriale indaga il livello di benessere percepito e sperimentato nei 38 maggiori Comuni bresciani, non riducibile però ai tradizionali parametri di tipo economico, connessi al concetto di sviluppo (in primis il Pil), ma misurabile attraverso un insieme di indicatori sociali, atti a valutare il progresso economico in termini demografici, ambientali, produttivi ed occupazionali, di salute, tutela dell'ambiente, sicurezza, partecipazione alla vita collettiva, ed altri ancora, per un totale di sette macro aree tematiche indagate e quarantadue indicatori esplicitivi.

Del resto, una banca come la nostra, orientata per vocazione al territorio, non può esimersi dall'approfondire la conoscenza dei fenomeni che hanno mutato i contesti sociali ed economici, in questi anni di crisi e di profondi cambiamenti di scenario. Nuovi contesti che necessitano lo sviluppo di nuove strategie e l'attivazione di nuove risorse, per poter cogliere nuove opportunità.

Su questo fronte, la Banca ha dimostrato una grande capacità di cambiamento, cercando le opzioni più opportune per far fronte alle nuove sfide, puntando in modo particolare sui saperi che, come afferma il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nel libro «Investire in conoscenza», diverranno: «I fattori basilari di coesione sociale e di benessere dei cittadini».

CONTINUA A PAGINA 2

CON IL SOSTEGNO DI

UBI Banca

Fare banca per bene.



Il Rapporto

Quinta edizione

Comprendere i cambiamenti per raccontare un territorio ricco di risorse e di umanità

Quest'anno la ricerca viene corredata da undici nuovi indicatori e con l'analisi delle tendenze



Elio Montanari

La nostra indagine sulla qualità della vita nei comuni bresciani arriva quest'anno alla quinta edizione dopo aver consolidato, anno dopo anno, l'impianto della ricerca grazie al contributo fondamentale maturato nelle presentazioni sul territorio e grazie ai suggerimenti i di lettori e ammini-

in rapido cambiamento crediamo che l'attenzione al locale, a quanto accade intorno a noi, sia un elemento fondamentale e in questo senso il nostro lavoro si presenta nel panorama nazionale come un contributo originale. Non eleggiamo il miglior Comune, non ci stancheremo mai di ripeterlo, ma leggiamo e compariamo i diversi aspetti delle trasformazioni della realtà. Cinque anni sono un tempo relativamente breve per la ricerca l'indagine si propone, con sempre maggiore convinzione, come uno strumento utile per leggere le trasformazioni nella nostra provincia offrendo ai cittadini ed agli amministratori strumenti di valutazione su una gamma ampia di tematiche.

Gli ambiti. Giova ricordare che nel tempo sono rimaste inalterati ambiti tematici su cui concentriamo la nostra attenzione: la popolazione, l'ambiente, l'economia e il lavoro, il tenore di vita, i servizi, il tempo libero e la socialità e la sicurezza. Inalterata, dopo l'allargamento realizzato nello scorso anno, con l'immissione di cinque nuovi comuni, la platea dei Comuni direttamente interessati dalla indagine che rimangono i 38 con più di 9 mila residenti. Se l'ambizione che coltiviamo è quella di rendere ancora più ampio il nostro campo di osservazione giova ricordare che, in questa annualità, l'indagine sulla qualità della vita arriva a coprire quasi 721 mila abitanti, oltre il 57% della popolazione provinciale. Non cambia la struttura dell'indagine, con le stesse sette macro aree tematiche e lo stesso numero di indicatori, sei per ogni ambito. Ciò implica, ovviamente, la confrontabilità dei risultati delle inda-

stratori. La nostra scommessa di riprodurre al livello comunale un'indagine sulla qualità della vita si è rivelata una scelta utile e non senza una punta di orgoglio possiamo affermare che siamo l'unico quotidiano in Italia a realizzare un impianto di ricerca locale così complesso e articolato nel solco di una tradizione aperta da Il Sole 24 Ore che tuttavia compara solo le province italiane.

I cambiamenti. In un mondo

“ Per pianificare il domani si deve partire dalla conoscenza dell'oggi

NUNZIA VALLINI
DIRETTORE DEL GIORNALE DI BRESCIA

“ «Cercare le opzioni opportune per far fronte a nuove sfide puntando sui saperi»

STEFANO VITTORIO KUHN
DIRETTORE MACROAREA DI UBI

“ In un mondo in rapido cambiamento è vitale l'attenzione al locale

ELIO MONTANARI
AUTORE DELLA RICERCA

ni che si susseguono che è maggiore tanto più restano invariati il modello di indagine e le aree tematiche osservate. Ovviamente il modello di calcolo dei punteggi rimane quello standard: il dato migliore per ogni graduatoria tematica viene posto = a 1000, attribuendo agli altri dati valori in proporzione algebrica. Dalla somma delle classifiche, redatte per ogni specifica area tematica, emerge un indice sintetico generale della qualità della vita.

Gli indicatori. La struttura della nostra indagine sulla qualità della vita nei comuni bresciani rimane quindi articolata in una serie di aggregati tematici, individuando per ciascuno di essi un congruo numero di più indicatori di base. Se i sette ambiti tematici rimangono invariati, rimane immutato il numero complessivo degli indicatori, che restano 42, sei per ogni area tematica, ma quest'anno abbiamo scelto di modificare ben undici indicatori, ovvero il 26% del totale.

La novità. Anche quest'anno abbiamo pensato di introdurre un'ulteriore novità proponendo, per ogni area tematica, la valutazione del trend, tra il 2012 e il 2016-2017, di un indicatore di particolare rilievo, presente in tutte le edizioni, consentendo così una immediata lettura del segno e del livello delle trasformazioni, comune per comune.

Quello che non cambia è la nostra curiosità nel leggere la realtà dei comuni bresciani, attraverso i dati oggettivi, prodotti da fonti autorevoli, per offrire ai lettori, ma anche a chi amministra il territorio, delle interpretazioni delle trasformazioni. //

138 COMUNI BRESCIANI

CONCESIO

15.465

GARDONE V. T.

11.657

VILLA CARCINA

11.004

BRESCIA

196.480

GUSSAGO

16.753

ISEO

9.179

RODENGO SAIANO

9.504

OSPITALETTO

14.509

CAZZAGO S.M.

10.996

CAPRIOLO

9.397

ROVATO

19.209

PALAZZOLO s/O.

20.134

CHIARI

18.887

RONCADELLE

9.538

TRAVAGLIATO

13.910

CASTEL MELLA

11.056

ORZINUOVI

12.644

BAGNOLO MELLA

12.775

MANERBIO

13.083

Fonte: ISTAT

dalla prima
**INVESTIRE
IN CONOSCENZA
PER CAPIRE
I CAMBIAMENTI**

Stefano Kuhn
Direttore macro-area
Brescia Nord Est Ubi Banca

In tale prospettiva, soprattutto negli ultimi anni, si sono incrementati significativamente gli investimenti della Banca per ampliare e migliorare l'offerta di servizi ed elevare la cultura finanziaria della clientela. Internamente, si sono moltiplicati i progetti relativi a lavoro e capitale umano, organizzazione e processi. All'esterno, l'impegno è stato catalizzato soprattutto nell'attuazione di approcci innovativi orientati in particolare alla multicanalità, in un settore che da tempo non vede più nello «sportello» un'interfaccia esclusiva con il cliente.

Se l'insieme dei clienti, in particolar modo del mondo retail, richiede ancora una struttura basata sul rapporto diretto con le Risorse delle diverse filiali sparse

sul territorio, sono i giovani il segmento di clientela (cosiddetta di seconda generazione) cui la Banca deve guardare con grande interesse, cercando continue innovazioni nei prodotti che possano cambiare la percezione del fare banca. La strategia è allora quella di puntare su sistemi di pagamento evoluti, su servizi digitali e sulla tecnologia mobile, dal momento che gli smartphone o i wearable saranno le interfacce privilegiate con cui le nuove generazioni vorranno interagire con la Banca.

Negli ultimi anni maggiore attenzione è stata pure dedicata agli investimenti in tecnologia dell'informazione, in particolare nel

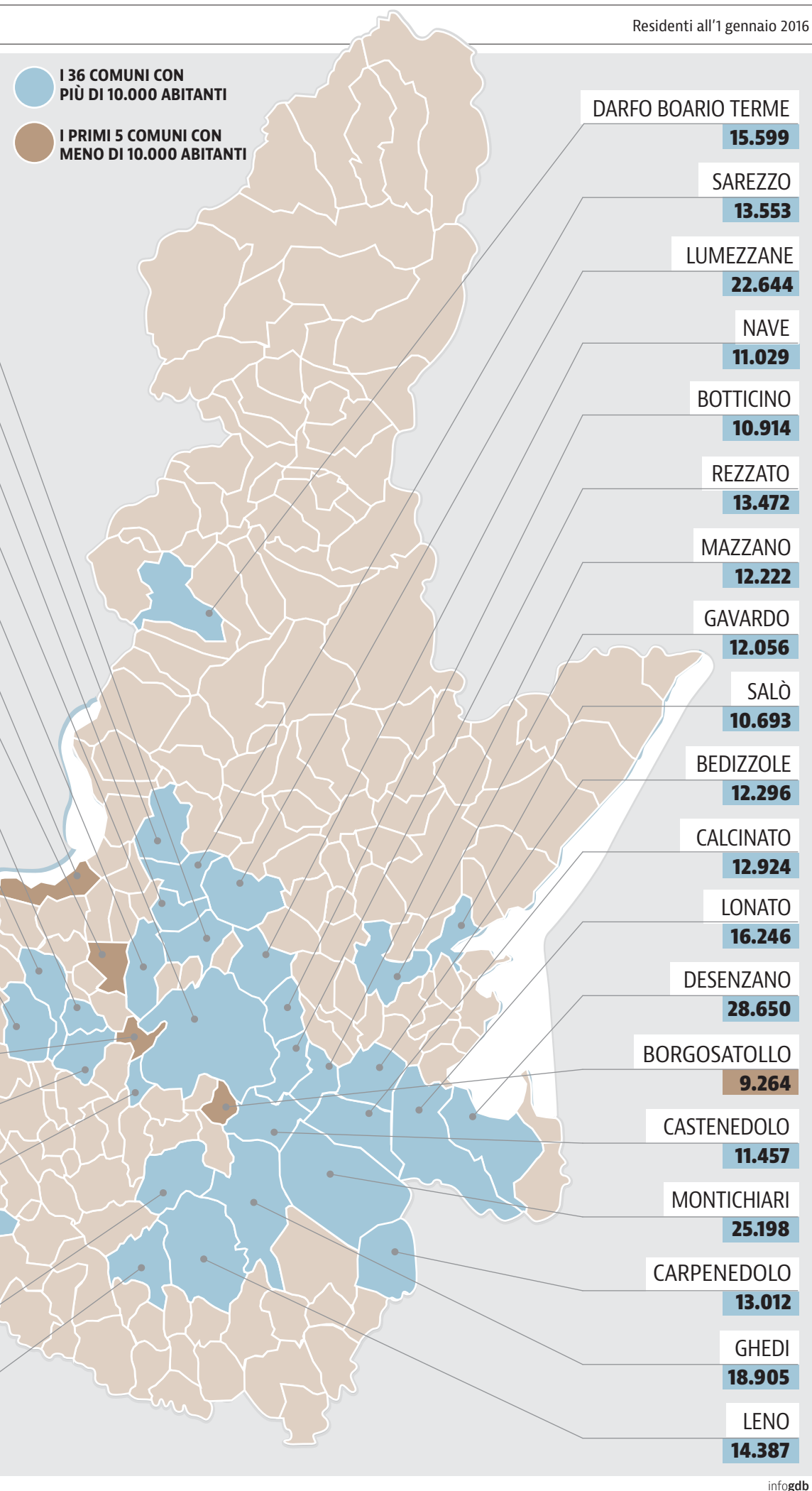
campo dei big data, perché - come ha recentemente posto in evidenza European House/Ambrosetti - una seria minaccia all'industria bancaria del futuro potrebbe derivare dai cosiddetti giganti del

web e dei canali online. In questa prospettiva, è stato anche incrementato l'impiego di risorse umane nei social media e continuamente perfezionata la loro formazione hi-tech, nella prospettiva di

accrescere il "valore aggiunto" dei canali. Quest'anno, "Qualità della Vita" introduce un'interessante novità, proponendo - per ogni area tematica - la valutazione del trend (tra il 2012 e il 2016-2017) di un indicatore di particolare rilievo,

Interessante è la volontà di declinare i risultati sul territorio per interagire coi protagonisti

presente in tutte le edizioni, consentendo così un'immediata lettura del segno e del livello delle trasformazioni, comune per comune. Tutto ciò faciliterà la lettura delle dinamiche in atto sul territorio, tramutando la nostra conoscenza in un fattore strategico di competitività. Gli scorsi anni, al convegno di presentazione della graduatoria finale, sono seguite numerose serate di approfondimento, in ogni parte della provincia. Mi auguro che questa iniziativa possa essere replicata anche in questa edizione, poiché questi confronti agevolano la declinazione sul territorio dei risultati della Ricerca, creando un clima di vicinanza con gli interpreti privilegiati delle sorti delle principali realtà locali della nostra provincia.



I numeri e la classifica a cura di Elio Montanari

Lo studioso

Il curatore è dottore in ricerca all'Università di Messina

■ Elio Montanari, bresciano per nascita e formazione, vive a Roma ed è dottore in ricerca presso il Dipartimento di Economia, Statistica, Matematica e Sociologia dell'Università di Messina. Nello svolgimento



I dati. Elio Montanari ha avuto il compito di elaborare la ricerca

della ormai lunga attività professionale, partendo da Brescia, si è occupato dei molteplici aspetti delle trasformazioni del lavoro, dell'economia e della società, con una specializzazione sulle tematiche della legalità e della sicurezza, ambiti nei quali ha collaborato con il Ministero dell'Interno e con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel). Per molti anni è stato ricercatore presso l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali (Ires) e consulente di Foromez PA coordinando indagini e ricerche sul contrasto del lavoro non regolare, sul contrasto della presenza della criminalità economica organizzata negli appalti pubblici e sulla gestione dei beni confiscati alle mafie. //

L'INTERVISTA



L'analisi. Stefano Vittorio Kuhn, direttore della macroarea Brescia e Nord Est di UBI

La domanda cambia, il credito cambia

BANCA MULTISPECIALIZZATA PIÙ MODULARE E FLESSIBILE

Claudio Venturelli - c.venturelli@gioraledibrescia.it

L'analisi dei punti di forza e debolezza di un territorio è la cartina al tornasole dei cambiamenti in atto.

Conoscere i numeri significa governare la metamorfosi e non subirla. Poiché i tempi dei mutamenti sono stretti, qual è l'impegno di una banca moderna per interpretare al meglio i nuovi stili sociali e i nuovi modelli di business? «L'evoluzione delle condizioni di mercato, le innovazioni tecnologiche, le modifiche alle norme di vigilanza, il basso livello dei tassi d'interesse, la rivoluzione digitale stanno effettivamente mettendo in discussione la sostenibilità dei modelli tradizionali del business bancario. La cosiddetta quarta rivoluzione industriale basata su innovazione e digitalizzazione che sta coinvolgendo le aziende più innovative del Paese sta cambiando non solo la comunicazione e l'accesso all'informazione, ma l'approccio alla cultura, al tempo libero, al commercio, agli affari, mutando profondamente anche il rapporto tra banca-imprese-clienti. Dall'altro lato, sta sorgendo una serie di nuovi intermediari (bitcoin, blockchain, p2p lending, crowdfunding, roboadvisory, shadow banking) che si prefiggono di acquisire quote di mercato in ciascuna delle tradizionali aree di affari delle banche commerciali. In tale scenario, credo che una banca leader debba perseguire: massima efficienza, minore dipendenza dai ricavi da interesse, migliore diversificazione degli investimenti, attivazione di nuovi canali distributivi, con significativi investimenti in fintech. In sintesi, passare dal modello di banca universale ad un modello di banca multispecializzata con piattaforme agili, modulari e flessibili».

Ubi ha mostrato di non temere i cambiamenti, modificando anche il modello di banca: quale è oggi il vostro punto di forza? «Direi, fondamentalmente, il grande impegno messo in campo da parte di tutti i collaboratori, con la consapevolezza del concetto darwiniano che: non sono i più forti a sopravvivere e nemmeno i più intelligenti, ma quelli più reattivi ai cambiamenti. Con la banca unica si è poi mirato all'efficienza, mediante il raggiungimento di economie di scala e di scopo, con l'accantonamento delle funzioni di direzione generale, l'unicità delle procedure organizzative per la vendita combinata dei prodotti del Gruppo e la creazione di competenze altamente specializzate per i singoli settori di attività. Ad esempio in tema di welfare aziendale, grazie ad un approccio integrato, siamo ora in grado di offrire una consulenza mirata, una piattaforma completa e servizi evoluti

per la gestione di piani welfare, con soluzioni che creino valore per l'impresa e vantaggi per i dipendenti. In relazione all'importanza che rivestono le Piccole e Medie Imprese per il nostro Istituto, abbiamo costituito una rete di gestori specializzati dedicati a questo segmento - anche con specializzazioni di filiera - per seguirne l'operatività, per sostenerne i progetti di crescita, di sviluppo, di competitività e trasformazione digitale o, ad esempio, per usufruire degli incentivi fiscali per gli investimenti in tecnologia. Con questo approccio di natura consulenziale, abbiamo semplificato il processo di valutazione e di erogazione creditizi, e ciò ci ha permesso una migliore rapidità decisionale. Abbiamo anche potenziato la piattaforma per clienti Small Business, arricchendola di nuove funzionalità per consentire alle aziende di gestire al meglio operazioni online come incassi, pagamenti, investimenti e soluzioni per la gestione dei rischi».

La filiale del futuro assumerà un diverso ruolo: ovvero un hub di servizi ad alto valore aggiunto

La società fluida e il mondo social velocizzano il rapporto banca-utente nel quotidiano: significa che il più tradizionale contatto diretto fra banca e cliente (lo sportello) è destinato a scomparire, oppure c'è una chiave di lettura che lo riattualizza? «Il tema del modello distributivo delle banche viene

spesso circoscritto al diverso ruolo della filiale. È risaputo che l'operatività transazionale presso gli sportelli bancari è in diminuzione e che i clienti non abilitati all'utilizzo dell'Internet banking si stanno progressivamente riducendo, che gli italiani stanno accedendo ai servizi bancari sempre più tramite smartphone, tablet». Tutto ciò significa che presto le banche potranno fare a meno dei punti fisici di contatto con la clientela? «Non lo credo affatto, anche se sono convinto che la filiale del futuro assumerà un diverso ruolo: ovvero un hub di servizi ad alto valore aggiunto, con un minor numero di addetti, ma più specializzato in termini di consulenza».

Casa e impresa sono due settori in cui una banca è chiamata a dare risposte a condizione che vi sia domanda. Dal vostro osservatorio quali sono i riscontri dopo 10 anni di crisi? «Nei primi 9 mesi dell'anno, la domanda di credito da parte delle famiglie delle imprese si è via via irrobustita, spinta anche dal livello dei tassi, mai così basso da decenni. In particolare, la nostra Macro Area Territoriale ha registrato una crescita tendenziale del 25% in termini di erogazione di nuovi mutui casa (300 milioni di euro); mentre sul fronte delle imprese la richiesta di denaro per nuovi investimenti è aumentata di oltre il 33%, per un totale di 800 milioni di euro».



Popolazione

Dinamiche complesse tra natalità e indice di vecchiaia

VECCHI E NUOVI ARGOMENTI

POPOLAZIONE	
2016	Densità della popolazione
	Tasso di natalità
	Indice di vecchiaia
	Tasso migratorio totale
	Presenza immigrati regolari
2017	Numero medio dei componenti delle famiglie
	Densità della popolazione
	Tasso di natalità
	Età media della popolazione
	Tasso migratorio totale
Presenza immigrati regolari	
Numero medio dei componenti delle famiglie	

● VECCHIO ● NUOVO

infogdb



L'andamento demografico premia la pianura orientale con Montichiari capofila

Brescia occupa la 23esima posizione generale: pesa infatti l'ultimo posto per la densità demografica

Elio Montanari

■ Sono i comuni della pianura orientale bresciana a manifestare i risultati migliori nella graduatoria che considera le caratteristiche della popolazione, elemento fondamentale della valutazione di un territorio e della sua vitalità. Infatti nelle prime dodici posizioni si collocano ben otto comuni, tra loro limitrofi, imperniati attorno a Montichiari che primamente questa graduatoria

con ampio margine, precedendo Lonato e Leno. Nelle posizioni di testa si collocano anche Calcinato, Desenzano, Bedizzole, Carpenedolo e Ghedi. Solo tre altri comuni interrompono la continuità territoriale con il quarto posto di Gavardo e, sull'altro versante della «bassa», il sesto di Chiari e il settimo di Ospitaletto che, con Rovato, al 14° posto e Orzinuovi (11°) sembrano delineare un secondo polo con dinamiche demografiche positive.

Il vertice. Montichiari totalizza il miglior punteggio assolu-

to grazie a risultati sempre di vertice in tutte le sei graduatorie specifiche: quattro quarti posti (densità della popolazione, natalità, età media della popolazione, tasso migratorio totale), un quinto posto considerando il numero medio dei componenti per famiglia e l'ottavo per la quota di immigrati regolari. Lonato, al secondo posto nella graduatoria, prevale nella considerazione della densità della popolazione, che premia il comune con il minor affollamento, e si colloca nella parte alta delle graduatorie, tra loro evidentemente correlate, che considerano il tasso migratorio totale, l'età media della popolazione e la natalità. Leno, che completa il podio della graduatoria, prevale nella considerazione del numero medio dei componenti delle famiglie. In due graduatorie specifiche prevale Rovato, che vanta la maggiore presenza di immigrati regolari e,

conseguentemente, la più bassa età media della popolazione, cui si abbina il secondo posto nella considerazione della natalità. Tuttavia ad abbassare il punteggio complessivo di Rovato concorre il punteggio negativo rispetto al tasso migratorio che registra la differenza tra chi arriva e chi lascia il comune. Il migliore tasso migratorio, ovvero la differenza fra chi si iscrive all'anagrafe e chi lascia il Comune in rapporto alla popolazione, si registra a Concesio mentre il comune limitrofo di Villa Carcina prevale nella considerazione della natalità.

Il capoluogo. Brescia occupa la 23esima posizione nella graduatoria generale penalizzata dall'ultimo posto per la densità demografica, dal 37° considerando il numero medio dei componenti delle famiglie e dall'elevata età media della popolazione (36° posto). Per con-

tro il comune capoluogo, occupa la seconda posizione per quota di immigrati regolari e una buona posizione nel computo del tasso migratorio.

La graduatoria riferita agli aspetti della popolazione è caratterizzata, in senso geografico, anche nella sua parte finale. Nelle ultime posizioni, infatti, si trovano ben cinque Comuni della Val Trompia e numerosi centri della corona periferica del capoluogo.

Nel confronto con la classifica della precedente edizione, sia nella parte alta che nella parte bassa, prevalgono gli aspetti di continuità che, sul breve periodo, connotano gli indici demografici. Montichiari conferma il primato mentre nelle prime dodici posizioni si ritrovano ben undici Comuni presenti nel gruppo di testa nella passata edizione, con l'innesto di Gavardo che peraltro occupava la 13esima posizione nel 2016. //

CLASSIFICA

POS. 2017	COMUNI
1	Montichiari
2	Lonato del Garda
3	Leno
4	Gavardo
5	Calcinato
6	Chiari
7	Ospitaletto
8	Desenzano del Garda
9	Bedizzole
10	Carpenedolo
11	Orzinuovi
12	Ghedi
13	Concesio
14	Rovato
15	Rodengo Saiano
16	Iseo
17	Manerbio
18	Castenedolo
19	Capriolo
20	Mazzano
21	Darfo Boario Terme
22	Roncadelle
23	Brescia
24	Bagnolo Mella
25	Palazzolo sull'Oglio
26	Rezzato
27	Travagliato
28	Borgosatollo
29	Gardone Val Trompia
30	Botticino
31	Villa Carcina
32	Cazzago San Martino
33	Salò
34	Lumezzane
35	Sarezzo
36	Gussago
37	Nave
38	Castel Mella

LA LEGENDA

DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE	Abitanti/Km ² superficie comunale. Anno 2016
TASSO DI NATALITÀ	Nati nell'anno / popolazione x 1.000. Anno 2016
ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE	Età media della popolazione residente. Anno 2016
NUMERO MEDIO DEI COMPONENTI DELLE FAMIGLIE	Numero medio dei componenti delle famiglie. Anno 2016
TASSO MIGRATORIO TOTALE	Saldo migratorio (iscritti anagrafe - cancellati anagrafe) / popolazione x 1.000. Anno 2016
PRESENZA DEGLI IMMIGRATI REGOLARI	Quota percentuale di immigrati regolari su popolazione residente. Anno 2016

fonte: ISTAT

infogdb

Metodologia d'analisi che racconta le famiglie

Indicatori

Dall'età media dei residenti al numero degli immigrati regolari

■ Per rappresentare e confrontare gli aspetti demografici, elemento che ha un riflesso diretto sulla qualità della vita, abbiamo selezionato sei indicatori. In primo luogo abbiamo considerato un indice

standard per eccellenza, solitamente considerato in tutte le principali indagini: la densità della popolazione.

A due specifici indicatori è affidato il compito di leggere l'andamento della popolazione che è il tema principale delle analisi demografiche. A tal proposito si è utilizzato l'indice di natalità, che considera i nati nell'anno in rapporto alla popolazione, e si è considerata l'età media della popolazione residente che valuta indirettamente l'invecchiamento delle popolazione. Due indi-

catori sono dedicati a misurare la dinamica complessiva della popolazione, ovvero la sua crescita o diminuzione e i caratteri di questo fenomeno.

Un primo indicatore adottato è il saldo migratorio totale, che considera la differenza, nell'anno, fra le nuove iscrizioni e le cancellazioni all'anagrafe rapportate alla popolazione residente.

In questa edizione abbiamo confermato un indicatore che riteniamo strategico e racconta le trasformazioni della demografia sociale come il numero medio di componenti delle famiglie, indice che presenta riflessi diretti su innumerevoli aspetti della qualità della vita delle nostre comunità. //

POS. 2016	INDICE MEDIO	DENSITÀ DEMOGRAFICA	NATALITÀ	TASSO MIGRATORIO	PRESENZA IMMIGRATI	ETÀ MEDIA	N° MEDIO COMPONENTI FAMIGLIA
1 =	876,5	770	978	803	762	988	958
4 ▲	806,6	1000	874	582	533	950	900
7 ▲	778,4	967	883	209	654	957	1000
13 ▲	761,2	588	788	675	647	939	931
2 ▼	756	613	903	273	799	990	958
12 ▲	753,9	478	946	420	819	926	935
8 ▲	746,6	152	979	642	785	990	931
11 ▲	745,5	493	663	969	643	892	812
10 ▲	745,3	512	872	585	599	961	943
3 ▼	731	546	824	238	812	978	989
6 ▼	728,9	902	692	256	640	934	950
9 ▼	728,5	765	761	179	706	978	981
35 ▲	723,3	293	864	1000	387	911	885
5 ▼	719,8	323	994	74	1000	1000	927
24 ▲	707	322	930	832	266	968	923
25 ▲	704,2	737	543	770	471	873	831
19 ▲	697,5	507	654	574	641	892	916
14 ▼	695,7	545	829	417	512	941	931
30 ▲	690,6	269	931	436	620	941	946
16 ▼	689,7	306	901	529	524	959	920
18 ▼	687,8	551	772	281	736	921	866
29 ▲	678,1	234	710	620	638	950	916
27 ▲	675,6	109	743	655	865	877	805
20 ▼	668,3	583	751	229	600	919	927
15 ▼	667,5	272	818	258	790	943	923
31 ▲	665,4	322	740	481	648	905	897
17 ▼	665	304	920	329	519	975	943
32 ▲	651,8	216	731	624	465	928	946
21 ▼	643	545	767	59	688	907	893
37 ▲	634	403	621	622	365	888	904
23 ▼	627,1	307	1000	78	557	909	912
22 ▼	622,5	484	830	193	338	936	954
28 ▼	619,2	607	616	486	448	841	716
38 ▲	597,9	333	698	252	473	907	923
26 ▼	592,3	310	729	91	542	943	939
34 ▼	566,3	356	696	77	423	921	923
36 ▼	563,6	588	589	88	315	894	908
33 ▼	556,6	162	876	0	385	985	931

In marrone i primi 5 Comuni con meno di 10.000 abitanti



LE AREE TEMATICHE

- 1 POPOLAZIONE
- 2 AMBIENTE
- 3 ECONOMIA E LAVORO
- 4 TENORE DI VITA
- 5 SERVIZI
- 6 TEMPO LIBERO
- 7 SICUREZZA
- 8 GRADUATORIA GENERALE

infogdb

Il titolo di studio non è il nostro punto di forza

Tra le province il Sole 24 Ore ci «boccia» per i pochi laureati (55° posto). 14esimi per Italia Oggi

Così in Italia

Elio Montanari

■ È buona la valutazione attribuita a Brescia dalle indagini sulla qualità della vita nelle province italiane, relativamente alle caratteristiche della popolazione residente. L'indagine prodotta da Italia Oggi, con riferimento al 2016, assegna alla nostra provincia un assai lusinghiero 14° posto mentre l'analoga indagine diffusa da Il Sole 24 Ore colloca Brescia al 55° posto tra le 110 province italiane. Per capire la ragione di questo scarto è necessario considerare che le due indagini non osservano gli stessi indicatori e questo origina una asimmetria nei giudizi.

Italia Oggi. Italia Oggi, presenta una graduatoria aperta da Bolzano e chiusa da Biella

che, come osservato colloca Brescia al 14° posto, in miglioramento rispetto al 16° attribuito nel 2015. Questo utilizzando sei indicatori demografici molto mirati: la densità demografica, i nati, i morti, gli immigrati, gli emigrati, e il numero medio dei componenti delle famiglie. In questo quadro Brescia si segnala nel confronto con le altre province, collocandosi al 9° posto per la natalità e 12° posto, per la bassa mortalità. È del tutto evidente come questi due indicatori, che definiscono il saldo naturale della popolazione, sono fondamentali nell'analisi demografica e, per il 2016, decisamente buoni per Brescia, relativamente ai dati delle altre province italiane. Buono anche il 29° posto relativo alla quota di immigrati rispetto ai residenti, cui fa riscontro il 91° rispetto alla emigrazione; in altri termini, sempre

nel confronto con le altre province, arrivano tante persone ma sono tante anche quelle che se ne vanno.

Il Sole 24 Ore. La graduatoria de Il Sole 24 Ore vede al primo posto Aosta ed è chiusa dal Medio Campidano con Brescia, come osservato al 55° posto. Va tuttavia considerato che l'indagine sulla qualità della vita proposta da Il Sole 24 Ore considera sette indicatori che valutano la dimensione della «demografia, famiglia e integrazione» e, necessariamente, sono in parte diversi da quelli adottati da Italia

Sulle altre province non siamo troppo penalizzati dagli indicatori strettamente demografici

Oggi. Brescia segna valori assai altalenanti con il miglior risultato, l'11° posto, nella considerazione dell'indice di vecchiaia. La nostra provincia si colloca nella prima metà della graduatoria per l'integrazione (32°) e per il saldo migratorio (47°). A pesare negativamente sul bilancio della classifica del Sole 24 Ore sono l'81° posto per la densità demografica e il 98° posto nella considerazione dell'alta formazione, valutata attraverso il numero di laureati per mille giovani tra i 25 e i 30 anni. //

I punti di forza e debolezza di 38 Comuni misurati in 5 anni

In edicola

A partire da oggi gli inserti dedicati alle diverse aree tematiche

■ Il nostro rapporto sulla Qualità della Vita compie cinque anni. E diventa un patrimonio di paziente ricerca che l'Editoriale Bresciana regala ai suoi lettori, a tutta la nostra realtà e agli amministratori degli enti locali.

Sette, come sempre, sono

gli indicatori prescelti, vale a dire Popolazione, Ambiente, Economia e Lavoro, Tenore di vita, Servizi, Tempo libero e Sicurezza. Trentotto sono i Comuni considerati: i 33 soliti con oltre 10mila abitanti a cui abbiamo aggiunto i cinque con più di novemila. Ognuna delle sette aree tematiche è stata costruita con sei indicatori, cosicché sono ben quarantadue gli aspetti presi in esame che coinvolgono il nostro vivere quotidiano.

Come in ogni edizione abbiamo perfezionato la ricerca e, laddove necessario, modificato anche alcuni parametri,

così da rendere la statistica meglio leggibile e più vicina alla realtà. Quest'anno, inoltre, abbiamo aggiunto un elemento che riteniamo di ulteriore interesse nella lettura anche temporale della nostra ricerca, ovvero l'andamento quinquennale di uno degli indicatori. Per quanto riguarda la demografia, ad esempio, in questo primo numero della ricerca affrontiamo l'andamento dei residenti nei Comuni oggetto d'indagine. E sin da subito si notano punti di forza e di criticità che è poi l'obiettivo ultimo del nostro lavoro.

Ciò detto il lavoro svolto si-



Popolazione. È il primo capitolo

nora ci ha premiato per una ricerca che - sola in Italia - declina gli indicatori a livello comunale. Conoscere per agire. Capire i punti di forza e le criticità dei nostri paesi, individuare le dinamiche e i fenomeni che influiscono sulla vita delle comunità locali bresciane. Con l'obiettivo di governare questi cambiamenti per garantire uno sviluppo sostenibile sul piano sociale, economico, culturale e tutelare un bene inestimabile: la coesione sociale. A questo serve una ricerca come il Rapporto sulla Qualità della vita.

Per questo crediamo ferma-

mente al lavoro che proponiamo a partire da questo numero. Non solo. Una domanda che spesso ci viene rivolta riguarda il numero dei Comuni prescelti per l'indagine che, come detto, sono 38. Purtroppo allargare lo screening a tutti i 205 enti locali bresciani sarebbe davvero un'impresa titanica, difficile da portare a termine anche per la difficoltà nel costruire dati di fonte certa, non essendo ancora diffusa nel nostro Paese l'abitudine di realizzare con sistematicità banche dati utili appunto a misurare la Qualità della vita.

CLAUDIO VENTURELLI



Il primato

I motivi dell'attrattività della città

Un tessuto economico che offre opportunità ai giovani: ecco perché Montichiari cresce

Dagli anni '80 popolazione quasi raddoppiata, Fraccaro: «Contesto dinamico e capillare»



Dall'alto. Una veduta del centro storico di Montichiari

Gianantonio Frosio

■ Dunque, nei Comuni della pianura orientale, e in particolare a Montichiari, pare si viva meglio che altrove. La Città dei Sei Colli non primeggia in nessuna delle singole graduatorie che abbiamo preso in esame nella nostra indagine, ma è ai vertici in tutte. Un po' come quell'anno in cui Felice Gimondi vinse il Giro d'Italia

senza aver vinto nessuna tappa. Significa, tanto per essere chiari, che il «benessere» non solo è diffuso, ma che probabilmente viene da lontano.

Il primato. «Siamo molto contenti di questo primato - dice con malcelata soddisfazione il sindaco Mario Fraccaro -, che ovviamente condividiamo con le amministrazioni che ci hanno preceduto. Noi, va da sé, abbiamo fatto la nostra parte, ma non c'è dubbio che anche gli altri hanno fatto la loro.

Se, a partire dagli Anni Ottanta, la popolazione di Montichiari è quasi raddoppiata, significa che gli amministratori di allora hanno creato le condizioni, o comunque posto le basi, perché ciò accadesse».

Punti di forza. Già, le condizioni: facciamo un elenco di quali sono i punti di forza di questo grande Comune? «Cominciamo col dire - precisa il sindaco - che, sul versante economico, la nostra è una realtà dove i settori primario, secondario e terziario sono pressoché alla pari. Montichiari, insomma, può contare su un'economia equilibrata. L'agricoltura locale, inoltre (dico di quella perché il 70% del nostro territorio è a vocazione agricola), è un'eccellenza. Basti dire che le principali aziende agricole monteclearnsi sono ai vertici anche nella nostra provincia e, in alcuni casi, pure in Italia».

E le imprese degli altri settori? «Possiamo contare - continua Fraccaro - in particolare modo su piccole e medie imprese: un tessuto dinamico e capillare, che offre opportunità di lavoro anche e soprattutto ai giovani. Vale la pena di ricordare che, se si guarda all'occupazione giovanile, Montichiari ha un tasso di disoccupazione più basso rispetto alla media. Significa che nella nostra città ci sono buone possibilità di lavoro, soprattutto nella piccola e media industria. Non perché l'agricoltura non sia florida, tutt'altro. Ma per il semplice motivo che, storicamente, le nostre aziende agricole sono soprattutto a conduzione familiare». //



Sindaco. Mario Fraccaro, guida Montichiari dal 2014

DENSITÀ DEMOGRAFICA

	abitanti/ Kmq (2016)	punteggio
Lonato del Garda	238	1000
Leno	246	967
Orzinuovi	264	902
Montichiari	309	770
Ghedì	311	765
Iseo	323	737
Calcinato	388	613
Salò	392	607
Gavardo	405	588
Nave	405	588
Bagnolo Mella	408	583
Darfo Boario Terme	432	551
Carpinedolo	436	546
Castenedolo	437	545
Gardone Val Trompia	437	545
Bedizzole	465	512
Manerbio	469	507
Desenzano del Garda	483	493
Cazzago San Martino	492	484
Chiari	498	478
Botticino	590	403
Gussago	668	356
Lumezzane	714	333
Rovato	736	323
Rodengo Saiano	739	322
Rezzato	740	322
Sarezzo	767	310
Villa Carcina	774	307
Mazzano	777	306
Travagliato	784	304
Concesio	811	293
Palazzolo sull'Oglio	874	272
Capriolo	886	269
Roncadelle	1.016	234
Borgosatollo	1.100	216
Castel Mella	1.469	162
Ospitaletto	1.562	152
BRESCIA	2.175	109

La graduatoria relativa alla densità della popolazione, che premia i Comuni che presentano un minore affollamento, colloca ai primi posti centri periferici rispetto al baricentro della provincia, come Lonato del Garda, con 238 abitanti per kmq, Leno e Orzinuovi, che presentano valori di poco superiori. Questi sono gli unici, tra i Comuni maggiori, a presentare valori di densità della popolazione inferiori alla media provinciale, che è nell'ordine dei 264 abitanti per kmq. Nella parte finale della classifica, con valori di densità della popolazione particolarmente elevati, attorno ai 1.500 abitanti per kmq, si riscontrano a Castel Mella e Ospitaletto che precedono nella graduatoria il Comune capoluogo, che chiude la classifica con 2.175 ab/kmq, un valore nove volte superiore a quello di Lonato.

Fonte: Istat

In marrone i primi 5 Comuni con meno di 10.000 abitanti

Pratica sportiva al top: impianti per tutti i gusti

Infrastrutture

■ Non si vive di solo pane. Questa enunciazione dal sapore evangelico può servire per spiegare le motivazioni per cui a Montichiari la qualità della vita è buona, o comunque meglio che altrove.

Il sindaco Mario Fraccaro ha tracciato uno spaccato dal quale si capisce che da queste parti i soldi non mancano: sia nelle tasche dei privati che in

quelle pubbliche. È vero che le casse comunali non possono più contare sulle paccate di soldi che, fino a non troppi anni fa, erano garantiti dai proventi delle discariche. Però c'è chi sta peggio. E comunque, tanto per tornare all'enunciato iniziale, oltre alle palanche nella vita c'è bisogno d'altro.

Le strutture. Si pensi, ma è solo un esempio, alle attrezzature sportive. Pochi Comuni possono vantare la lunga e va-

riegata serie di strutture che sono disponibili all'ombra del Colle di San Pancrazio. Montichiari dispone di una lunga serie di palestre (sia in centro che nelle frazioni); palestre vengono utilizzate per le scuole, ma non solo; dispone di numerosi campi da calcio (5 solo al Centro di Montichiarello); dispone del Palageorge (per basket e pallavolo) e del velodromo, unica struttura coperta di questo genere in Italia.

Per non parlare della piscina coperta, dei campi da tennis, del pattinodromo e di altro ancora, compreso un campo di tiro con l'arco e di una palestra per la pratica del pugilato. // GAF

Un importante polo culturale, resta il problema dell'ambiente

L'analisi

Tra gli aspetti positivi la dotazione di strade e la sicurezza: «Ora basta discariche»

■ Continuando nei punti di forza, che fanno di Montichiari una cittadella in cui la vita scorre meno faticosamente che altrove, troviamo «l'accessibilità viaria»: in questo Comune della Bassa non mancano certo le strade e le tangenziali, col risultato che arrivarci

è molto facile. C'è pure un aeroporto, il D'Annunzio, che in verità non ha ancora deciso cosa farà da grande, ma che comunque c'è e, seppure non a pieni giri, funziona.

E poi la cultura: non possiamo infatti dimenticare che Montichiari ha un sistema museale che altri si sognano, frutto peraltro, di numerose donazioni. Per non dire di Castello Bonoris e Teatro Bonoris, che ospita tantissimi spettacoli di qualità (si veda, ad esempio, il cartellone della Stagione 2017-2018, che non sfuggirebbe al confronto di quelli di realtà ben più grandi).



Castello Bonoris. Teatro di numerose manifestazioni culturali

Anche dal punto di vista della sicurezza da queste parti non se la passano male. Episodi eclatanti sono rarissimi, forse perché, grazie all'azione combinata dei carabinieri e della polizia locale, il territorio è ben presidiato. C'è, è vero, la questione immigrati, che a Montichiari è molto sentita, anche e soprattutto per la vicenda legata all'ex caserma Serini, che il ministero degli Interni vorrebbe trasformare in un centro di rimpatrio. Ma, almeno per il momento, gli immigrati sono lontani, e l'emergenza è solo teorica.

Tutto bello, dunque? Certo

che no: anche Montichiari il suo tallone d'Achille. «Da noi il problema ambientale è molto sentito - assicura il sindaco -. Dico delle discariche, dei miasmi che di tanto in tanto si sentono nella frazione di Vighizzolo. È vero che nel giro di qualche anno i conferimenti andranno ad esaurirsi; così come è vero che siamo impegnati nel ripristino dell'ambiente. Però non possiamo certo dire che il problema è risolto. Quello che invece possiamo affermare è che, almeno per quanto ci riguarda, di nuove discariche a Montichiari non ce ne saranno più». // GAF



Demografia

I Comuni in crescita



Il verde di Lonato diventa attrattivo e i residenti crescono

Buoni gli indicatori demografici del Comune che estende i confini su 23 chilometri quadrati

Alice Scalfi

■ La bellezza del territorio e la vicinanza al lago unite all'alta qualità dei servizi e ai collegamenti eccellenti con le principali arterie di comunicazione: sono questi, per il sindaco Roberto Tardani, i punti di forza che rendono attrattivo Lonato.

Punti di forza che quest'anno hanno portato il paese a «bruciare» due posti in un colpo solo e a piazzarsi così sul secondo gradino del podio nella classifica dedicata alla popola-

zione, dietro solo a Montichiari che era primo anche l'anno scorso.

I punti di forza. Tra i vari parametri presi in esame per la composizione della graduatoria generale stilata sulla popolazione, Lonato brilla per la densità demografica: primo tra i 38 Comuni in esame con 238 abitanti per chilometro quadrato, un valore nove volte inferiore rispetto a quello di Brescia. Il sindaco non è affatto sorpreso: «Il territorio lonatese è, con i suoi 23 chilometri quadrati, tra i più vasti della provincia e con una superficie a verde che certamente com-

pensa i tanti insediamenti abitativi».

I risultati. Primitissimo dunque per la densità demografica, Lonato non va male nemmeno per gli altri parametri mantenendosi sempre pressoché a metà classifica: bene per l'età media dei residenti (41,1), bene pure per la natalità (9,29 nuovi nati ogni mille abitanti) e per il tasso migratorio (1,9).

«Non eccelliamo - puntualizza il primo cittadino -, ma ci difendiamo. Siamo attrattivi per le famiglie, che scelgono Lonato anche per i tanti servizi e la varietà di realtà che propone: quattordici frazioni, ciascuna un piccolo paese a sé. Siamo a due passi dal lago, ma lontani dal caos estivo, e a ridosso delle tangenziali che permettono di spostarsi velocemente: tutti fattori, questi, che ci rendono appetibili».

Il sindaco Tardani: «Scelti dalle famiglie anche per i tanti servizi offerti e la connotazione delle frazioni»

Lonato è appena al di sotto della metà della classifica per quanto riguarda gli immigrati regolari e a tal proposito Tardani evidenzia che «sul territorio in particolare c'è una forte presenza della comunità rumena e di quella senegalese, a Lonato ormai da 25 anni. Poi si registra una numerosa presenza di Sikh, che vivono e lavorano per lo più in campagna: non ci sono, per fortuna, gravi situazioni di marginalità».

Più residenti. Infine, il sindaco commenta il trend della popolazione residente, che registra un incremento di 568 persone dal 2012 al 2016: «Ora la crescita negli ultimi anni si è assestata. C'era stato un boom attorno al 2010, ora il mercato è un po' più fermo: i residenti comunque continuano ad aumentare, anche se più lentamente rispetto al passato». //

L'ETÀ MEDIA

	età media residenti (2016)	punteggio
Rovato	39,8	1.000
Calcinato	40,2	990
Ospitaletto	40,2	990
Montichiari	40,3	988
Castel Mella	40,4	985
Carpenedolo	40,7	978
Ghedi	40,7	978
Travagliato	40,8	975
Rodengo Saiano	41,1	968
Bedizzole	41,4	961
Mazzano	41,5	959
Leno	41,6	957
Lonato del Garda	41,9	950
Roncadelle	41,9	950
Palazzolo sull'Oglio	42,2	943
Sarezzo	42,2	943
Capriolo	42,3	941
Castenedolo	42,3	941
Gavardo	42,4	939
Cazzano San Martino	42,5	936
Orzinuovi	42,6	934
Borgosatollo	42,9	928
Chiari	43	926
Darfo Boario Terme	43,2	921
Gussago	43,2	921
Bagnolo Mella	43,3	919
Concesio	43,7	911
Villa Carcina	43,8	909
Gardone Val Trompia	43,9	907
Lumezzane	43,9	907
Rezzato	44	905
Nave	44,5	894
Desenzano del Garda	44,6	892
Manerbio	44,6	892
Botticino	44,8	888
BRESCIA	45,4	877
Iseo	45,6	873
Salò	47,3	841

L'età media della popolazione è un indicatore demografico magari poco raffinato ma in grado di trasferire immediatamente il quadro della situazione. Un solo Comune tra quelli considerati presenta un'età media inferiore ai 40 anni ed è Rovato. Di poco oltre questa soglia si collocano Calcinato e Ospitaletto che precedono a loro volta Montichiari e Castel Mella che resta entro la soglia dei 40,5 anni. Tutti gli altri Comuni presentano valori decisamente più elevati e con una età media della popolazione compresa tra 41 e 44 anni.

Oltre questa soglia Brescia e Iseo, che sono attorno ai 45,5 anni, mentre fanalino di coda è Salò, dove l'età media della popolazione arriva ai 47,3 anni; 7,5 anni in più di quella registrata a Rovato.

Fonte: Istat

In marrone i primi 5 Comuni con meno di 10.000 abitanti

Concesio si candida a nuovo baricentro della Valtrompia

Il confronto

Il paese cresce del 10% mentre in valle c'è un calo generale, boom a San Vigilio

■ Può Concesio definirsi il baricentro della Valtrompia? Per quanto riguarda la crescita della popolazione di questi ultimi anni, indubbiamente sì. Con un tasso migratorio che sfiora il 10% ogni mille abitanti, il comune guidato da Stefano Retali guadagna la vetta della relati-

va classifica, la stessa che vede molti dei suoi vicini di casa (Sarezzo con -7,4%, Villa Carcina con -7,6% e Gardone con -8,0) alle prese con valori più che negativi.

Mentre tanti territori della Valtrompia sono alle prese con il fenomeno dello spopolamento, Concesio è in netta controtendenza: nell'ultimo quadriennio ha dato il benvenuto a 624 nuovi cittadini, portando la popolazione complessiva dai 14.841 del 2012 ai 15.465 del 2016 (con una crescita del 4,2%). «Siamo vicini e ben collegati alla città grazie ai mezzi pubblici - commenta Re-

tali -, senza contare la buona rete di servizi su cui la cittadinanza può fare affidamento: Concesio è un paese vivibile, o almeno questa è l'opinione della gente con cui quotidianamente mi capita di parlare». Il posto più gettonato dai nuovi arrivati? «San Vigilio - afferma il sindaco -: in questa frazione abbiamo riscontrato la maggiore crescita demografica con l'arrivo di nuove famiglie anche giovani». L'età media della popolazione, pari a 43,7, non è delle migliori registrate in provincia, ma in compenso il dato relativo alla natalità (9,18 ogni 1.000 abitanti) lascia ben spera-



Concesio. Veduta panoramica di San Vigilio

nel 2016 il territorio ha dato il benvenuto a 142 nuovi nati. «Il trend delle nascite risulta accettabile - conferma il sindaco -, e il saldo degli ultimi anni tra i nati e i morti è positivo: i primi sono in media dai 145 ai 160 all'anno, mentre i secondi tra i 90 e i 110». Concesio occupa le parti basse della classifica in tre casi: densità demografica, con 811 abitanti per chilometro quadrato; numero medio di componenti per famiglia (2,31) e presenza di immigrati regolari (nel 2016 erano l'8,3%, pari a 1.286 su una popolazione di 15.465 persone). //

BARBARA FENOTTI



Demografia

Nella Bassa

La crescita di Leno punta su servizi e sicurezza

Il paese primo per numero medio di componenti delle famiglie, è il comune con meno furti in casa

Gianantonio Frosio

■ Gli indicatori relativi alla qualità della vita dicono che non c'è un Comune primo in tutto, così come non c'è un Comune sempre in fondo alla graduatoria. Semmai ci sono realtà che viaggiano stabilmente nelle zone alte della classifica.

Tra queste Leno: primo nel numero medio dei componenti delle famiglie, undicesimo per l'indice di natalità (numero nascite in rapporto alla popolazione residente), primo per i furti in abitazioni (nel senso che ci sono meno furti che in altri Comuni), secondo per delittuosità. Anche a Leno, insomma, non si vive male. «Sia-



Il sindaco. Cristina Tedaldi è stata eletta nel 2014

mo soddisfatti - dice il sindaco Cristina Tedaldi -, anche e soprattutto perché da anni stiamo lavorando col dichiarato intento di alzare qualità della vita. Credo dipenda dal fatto che possiamo contare su una serie di servizi che, alla lunga, pagano».

Servizi. Abbiamo numerosi impianti sportivi, continua il primo cittadino, «tra cui (caso abbastanza raro) una pista di atletica leggera. E poi una biblioteca che funziona, due scuole (l'Istituto superiore Capirola e l'Istituto comprensivo), che, dati alla mano, sono di ottimo livello. Credo, inoltre, che la presenza dell'ospedale (che pian piano si va rivitalizzando) e della neuropsichiatria infantile non sia trascurabile: sono servizi che fanno la differenza».

Leno se la cava bene anche per quanto riguarda la sicurezza dei cittadini. «È il frutto di una buona e costante collaborazione tra la polizia locale e i

carabinieri, che lavorano spesso insieme. Questo è molto importante: collaborazione, sintonia e comunicazione sono gli elementi fondamentali che consentono di presidiare al meglio un territorio come il nostro. Che, lo ricordo, è abbastanza articolato, perché oltre al capoluogo ha pure tre grandi frazioni». Il dialogo costante tra gli agenti della polizia locale e i carabinieri è

una precisa scelta dell'amministrazione: «Con il comandante dei carabinieri ci si vede un paio di volte la settimana: si parla, ci si confronta, si mettono in comune i problemi. Una strettissima collaborazione che sta portando buoni frutti».

Dal punto di vista della sicurezza, annuncia Cristina Tedaldi, «la situazione dovrebbe migliorare ulteriormente, visto che a breve attiveremo i portali che, installati sulle strade di ingresso del paese, consentiranno di monitorare tutti i movimenti sul nostro territorio». //

Il sindaco Tedaldi: «Stiamo lavorando da anni per alzare la qualità della vita e il lavoro sta dando frutto»

LA NATALITÀ

	popolazione	nati nel 2016	indice natalità x 1.000 abitanti	punteggio
Villa Carcina	11.004	117	10,63	1.000
Rovato	19.209	203	10,57	994
Ospitaletto	14.509	151	10,41	979
Montichiari	25.198	262	10,40	978
Chiari	18.887	190	10,06	946
Capriolo	9.397	93	9,90	931
Rodengo Saiano	9.504	94	9,89	930
Travagliato	13.910	136	9,78	920
Calcinato	12.924	124	9,59	903
Mazzano	12.222	117	9,57	901
Leno	14.387	135	9,38	883
Castel Mella	11.056	103	9,32	876
Lonato del Garda	16.246	151	9,29	874
Bedizzole	12.296	114	9,27	872
Concesio	15.465	142	9,18	864
Cazzago San Martino	10.996	97	8,82	830
Castenedolo	11.457	101	8,82	829
Carpnedolo	13.012	114	8,76	824
Palazzolo sull'Oglio	20.134	175	8,69	818
Gavardo	12.056	101	8,38	788
Darfo Boario Terme	15.599	128	8,21	772
Gardone Val Trompia	11.657	95	8,15	767
Ghedì	18.905	153	8,09	761
Bagnolo Mella	12.775	102	7,98	751
Brescia	196.480	1.552	7,90	743
Rezzato	13.472	106	7,87	740
Borgosatollo	9.264	72	7,77	731
Sarezzo	13.553	105	7,75	729
Roncadelle	9.538	72	7,55	710
Lumezzane	22.644	168	7,42	698
Gussago	16.753	124	7,40	696
Orzinuovi	12.644	93	7,36	692
Desenzano del Garda	28.650	202	7,05	663
Manerbio	13.083	91	6,96	654
Botticino	10.914	72	6,60	621
Salò	10.693	70	6,55	616
Nave	11.029	69	6,26	589
Iseo	9.179	53	5,77	543

L'indice di natalità rappresenta il numero delle nascite in un anno rapportato alla popolazione residente e costituisce un indicatore fondamentale della dinamica della popolazione. La graduatoria vede prevalere, con oltre 10 nati per ogni mille abitanti, e valori piuttosto vicini, nell'ordine: Villa Carcina, Rovato, Ospitaletto, Montichiari e Chiari. Nelle ultime posizioni, con valori inferiori ai 7 nati per ogni mille residenti, si collocano, in ordine decrescente: Manerbio, Botticino, Salò, Nave e, fanalino di coda, Iseo, con solo 5,7 nati nel 2016 per ogni mille residenti; un valore che è quasi dimezzato rispetto ai 10,6 di Villa Carcina.

Fonte: Istat In marrone i primi 5 Comuni con meno di 10.000 abitanti

TASSO MIGRATORIO

	saldo migratorio (2016)	tasso migratorio x 1000 abitanti	punteggio
Concesio	152	9,8	1.000
Desenzano del Garda	264	9,2	969
Rodengo Saiano	63	6,6	832
Montichiari	153	6,1	803
Iseo	50	5,4	770
Gavardo	44	3,6	675
Brescia	644	3,3	655
Ospitaletto	44	3,0	642
Borgosatollo	25	2,7	624
Botticino	29	2,7	622
Roncadelle	25	2,6	620
Bedizzole	24	2,0	585
Lonato del Garda	31	1,9	582
Manerbio	23	1,8	574
Mazzano	11	0,9	529
Salò	1	0,1	486
Rezzato	0	0,0	481
Capriolo	-8	-0,9	436
Chiari	-22	-1,2	420
Castenedolo	-14	-1,2	417
Travagliato	-40	-2,9	329
Darfo Boario Terme	-59	-3,8	281
Calcinato	-51	-3,9	273
Palazzolo sull'Oglio	-85	-4,2	258
Orzinuovi	-54	-4,3	256
Lumezzane	-98	-4,3	252
Carpnedolo	-60	-4,6	238
Bagnolo Mella	-61	-4,8	229
Leno	-74	-5,1	209
Cazzago San Martino	-60	-5,5	193
Ghedì	-108	-5,7	179
Sarezzo	-100	-7,4	91
Nave	-82	-7,4	88
Villa Carcina	-84	-7,6	78
Gussago	-128	-7,6	77
Rovato	-148	-7,7	74
Gardone Val Trompia	-93	-8,0	59
Castel Mella	-101	-9,1	0

Il tasso migratorio totale esprime la differenza tra coloro che, nell'anno, si iscrivono all'anagrafe comunale e quanti si cancellano e migrano verso altre località e viene calcolato in rapporto alla popolazione residente. La graduatoria relativa a questo indicatore, che evidenzia la attrattività del territorio, vede nettamente ai primi posti, nel 2016, i comuni di Concesio e Desenzano del Garda, con un tasso migratorio superiore alle nove persone per ogni mille abitanti. Alle loro spalle, con valori decisamente inferiori si collocano, Rodengo Saiano, Montichiari e Iseo. La maggior parte dei comuni presenta saldi migratori negativi e tra questi, in coda, Gardone Val Trompia e Castel Mella che, nel 2016, vede migrare nove abitanti per ogni mille residenti.

Fonte: Istat In marrone i primi 5 Comuni con meno di 10.000 abitanti Nota: i valori negativi sono stati normalizzati e traslati al fine di definire un indice di valore positivo



Demografia

Hinterland

Castel Mella, paese giovane a due passi dalla città

I dati dicono di un contesto dinamico, attrattivo per molte giovani coppie con buon tasso di natalità



Palmone verde. Il parco Giovanni Paolo II

Corrado Consolandi

■ Un comune alle immediate porte della città, una realtà che conserva la sua vocazione di paese, ma che negli anni ha

incontrato varie e profonde trasformazioni. Castel Mella è uno dei centri che più si sono espansi in questo ultimo periodo. Altra particolarità, secondo i dati della ricerca di Elio Montanari, è un'età media piuttosto bassa, segno di tanti giovani presenti sul territorio.

Secondo il sindaco di Castel Mella, Giorgio Guarneri, è a partire dai primi anni '90 che il paese ha cominciato un'opera di rinnovamento per rendersi più appetibile, soprattutto per le giovani coppie: «Con la costruzione del nuovo paese intorno al parco Giovanni Paolo II, abbiamo cominciato ad attirare persone, soprattutto giovani coppie. Il trend sembra continuare anche ora, i servizi ci sono, tutti a portata di mano». Un nuovo polo scolastico costruito una decina di anni fa, in grado di sostenere le ambizioni di un paese in espansione, e poi asili e tanti

Guarneri: «Il paese è cresciuto attorno al parco Giovanni Paolo II, tutti i servizi sono a portata di mano»

è la natalità, che rappresenta il numero delle nascite in un anno rapportato alla popolazione residente, indicatore fondamentale per avere un'idea della dinamica della popolazione. E anche qui Castel Mella è messa bene, piazzandosi in 12esima posizione: sono 103 i nati nel 2016. «Trend che sembriamo confermare anche quest'anno - spiega Guarneri - solo in questo trimestre abbiamo già preparato più di trenta pacchi omaggio per i nuovi nati, i nostri compaesani fanno figli e siamo lieti che ciò avvenga». A conferma di ciò, Castel Mella è nella prima parte di classifica

ca anche per il numero medio di componenti famiglia: 2,43 il dato del 2016. Castel Mella presenta inoltre una delle densità più basse: 1469 abitanti per km quadrato, uno dei paesi con meno «affollamento» in assoluto. Altro dato da segnalare, nel 2012 il paese contava 10.859 abitanti, nel 2016 sono cresciuti fino a 11.056. //



Il capoluogo

Tra crescita e investimenti

La nuova carta d'identità di Brescia «parla» under 40

Del Bono: «In tre anni la popolazione è cresciuta di ottomila persone tra giovani e nascite»

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@gionaledibrescia.it

■ Brescia torna a crescere con un ritrovato ritmo... «giovanone». La carta d'identità demografica del capoluogo si rinnova e racconta di un capoluogo che, in soli tre anni (dal 2013 al 2016), è stato in grado non solo di frenare la fuga dalla città - messa a dura prova da una provincia «agguerrita» e sempre più competitiva sul fronte dei servizi e dell'offerta edilizia - ma anche di riconquistare un'attrattività imbattibile.



La regia. Il sindaco della città, Emilio Del Bono

E a subirne lo charme è soprattutto la fascia che va dai 28 ai 38 anni, che elegge la Leonesa «regina» indiscussa per vivere, lavorare, crescere, creare una famiglia.

I numeri. A testimoniare sono, in particolare, tre dati. Il primo: nel triennio ci sono 8mila residenti in più. Il secondo: l'età media dei «nuovi arrivati» si aggira sui 35 anni. Il terzo: dopo una decrescita preoccupante, il grafico che disegna l'andamento della natalità inizia ad indicare un segno «più».

«Brescia è tornata ad essere centripeta dopo aver vissuto una stagione di fuga dalla città - spiega il sindaco Emilio Del Bono -. Negli ultimi anni siamo tornati ad avere la popolazione di ventisette anni fa e questo grazie ad un'attrattivi-

tà raggiunta attraverso investimenti sul territorio: le infrastrutture, la rigenerazione urbana, i servizi, l'eccellenza dei poli sanitari e dei trasporti». Tutte politiche che alzano in primis la qualità dei servizi e, a cascata, la qualità della vita.

«In questi anni sono tornate a crescere le nascite bresciane ed è calato il numero di residenti e nuovi nati stranieri. Questo è legato al fatto che i giovani tornano a scegliere la città per viverci e creare una nuova famiglia - rimarca il numero uno di Palazzo Loggia -. Finalmente si è sconfitta una tesi: il destino del nostro territorio non è quello di una frammentazione dei punti di riferimento amministrativi. Nessuno, insomma, può oggi sostituirsi al capoluogo che è destinato a crescere ancora».

Scenari. Il sindaco lancia in quest'ottica un appello ai giovani: «Dico loro di continuare a scommettere su questa città, perchè offre e continuerà ad offrire sempre maggiori opportunità».

La cartina tornata sole sono gli investimenti in itinere e quelli futuri. A partire dal ventaglio di attività culturali (dalla musica all'arte, dal divertimento allo sport) passando per la rete di infrastrutture a misura di famiglia (dalle palestre al trasporto pubblico) fino ad arrivare ai capitoli sociale e istruzione. //

La città è tornata ad essere centrale grazie ad un ventaglio di servizi capace di convincere le famiglie

IMMIGRATI REGOLARI

	Popolazione	Immigrati (2016)	% immigrati su popolazione	punteggio
Rovato	19.209	4.135	21,5	1.000
BRESCIA	196.480	36.527	18,6	865
Chiari	18.887	3.326	17,6	819
Carpenedolo	13.012	2.271	17,5	812
Calcinato	12.924	2.221	17,2	799
Palazzolo sull'Oglio	20.134	3.421	17,0	790
Ospitaletto	14.509	2.450	16,9	785
Montichiari	25.198	4.129	16,4	762
Darfo Boario Terme	15.599	2.467	15,8	736
Ghedi	18.905	2.871	15,2	706
Gardone Val Trompia	11.657	1.725	14,8	688
Leno	14.387	2.023	14,1	654
Rezzato	13.472	1.877	13,9	648
Gavardo	12.056	1.678	13,9	647
Desenzano del Garda	28.650	3.963	13,8	643
Manerbio	13.083	1.802	13,8	641
Orzinuovi	12.644	1.739	13,8	640
Roncadelle	9.538	1.309	13,7	638
Capriolo	9.397	1.253	13,3	620
Bagnolo Mella	12.775	1.649	12,9	600
Bedizzole	12.296	1.584	12,9	599
Villa Carcina	11.004	1.317	12,0	557
Sarezzo	13.553	1.579	11,7	542
Lonato del Garda	16.246	1.860	11,4	533
Mazzano	12.222	1.376	11,3	524
Travagliato	13.910	1.553	11,2	519
Castenedolo	11.457	1.260	11,0	512
Lumezzane	22.644	2.305	10,2	473
Iseo	9.179	930	10,1	471
Borgosatollo	9.264	926	10,0	465
Salò	10.693	1.029	9,6	448
Gussago	16.753	1.524	9,1	423
Concesio	15.465	1.286	8,3	387
Castel Mella	11.056	915	8,3	385
Botticino	10.914	857	7,9	365
Cazzago San Martino	10.996	800	7,3	338
Nave	11.029	747	6,8	315
Rodengo Saiano	9.504	543	5,7	266

La presenza di immigrati regolari è considerata, in tutte le indagini sulla qualità della vita, un elemento positivo dal punto di vista demografico. In questa prospettiva la nostra graduatoria colloca ai primi posti quei Comuni in cui maggiore è la presenza di immigrati regolari, condizione che si realizza a Rovato, dove gli immigrati sono il 21,5% della popolazione. Nelle posizioni di testa si collocano Brescia e, con percentuali di poco inferiori, Chiari, Carpenedolo e Calcinato. Nella coda della classifica, con una quota di stranieri regolari inferiore all'8%, si collocano Botticino, Cazzago San Martino, Nave, e, all'ultimo posto, Rodengo Saiano, con una quota nell'ordine del 5,7%, quasi un quarto della percentuale di migranti registrata a Rovato.

Fonte: Istat

In marrone i primi 5 Comuni con meno di 10.000 abitanti

NUMERO MEDIO COMPONENTI FAMIGLIA

	N° medio 2016	punteggio
Leno	2,61	1.000
Carpenedolo	2,58	989
Ghedi	2,56	981
Calcinato	2,50	958
Montichiari	2,50	958
Cazzago San Martino	2,49	954
Orzinuovi	2,48	950
Borgosatollo	2,47	946
Capriolo	2,47	946
Bedizzole	2,46	943
Travagliato	2,46	943
Sarezzo	2,45	939
Chiari	2,44	935
Castel Mella	2,43	931
Castenedolo	2,43	931
Gavardo	2,43	931
Ospitaletto	2,43	931
Bagnolo Mella	2,42	927
Rovato	2,42	927
Gussago	2,41	923
Lumezzane	2,41	923
Palazzolo sull'Oglio	2,41	923
Rodengo Saiano	2,41	923
Mazzano	2,40	920
Manerbio	2,39	916
Roncadelle	2,39	916
Villa Carcina	2,38	912
Nave	2,37	908
Botticino	2,36	904
Lonato del Garda	2,35	900
Rezzato	2,34	897
Gardone Val Trompia	2,33	893
Concesio	2,31	885
Darfo Boario Terme	2,26	866
Iseo	2,17	831
Desenzano del Garda	2,12	812
Brescia	2,10	805
Salò	1,87	716

Il numero medio dei componenti delle famiglie bresciane è un indicatore che rappresenta un aspetto della trasformazione demografica che, pur fra mille contraddizioni, caratterizza i nostri anni. Abbiamo ritenuto di valorizzare, attribuendo quindi un punteggio maggiore, le realtà territoriali in cui maggiore è tale dimensione, spesso considerata un elemento di coesione del tessuto sociale. In questa prospettiva prevalgono tre Comuni con un numero medio superiore alle 2,5 unità, nell'ordine: Leno, Carpenedolo e Ghedi, seguiti, da Calcinato e Montichiari. Nella parte finale della graduatoria, troviamo Desenzano del Garda, Brescia e Salò, fanalino di coda, con un numero di componenti medio delle famiglie pari a 1,87 persone.

Fonte: Istat

In marrone i primi 5 Comuni con meno di 10.000 abitanti



Le politiche

Dal recupero al rilancio

Sconto per chi ristruttura, «scacco matto da ripetere»

Il sindaco: «Così i privati tornano a scommettere sulla città riqualificandola. Il piano sarà prorogato»

La sfida

■ Una città che si trasforma rigenerandosi su se stessa, riqualificando non solo le strutture, ma anche l'offerta dei servizi che si integrano e si aggiornano ai ritmi e alle esigenze più moderne.

Consolidando gli aspetti sui cui già era competitiva (come l'offerta per gli anziani) ma puntando nel contempo l'attenzione sull'architettura delle necessità che spingono i giovani e le nuove famiglie a tornare a prediligere il capoluogo. È in

quest'ottica che si sta muovendo - e che intende continuare a muoversi - l'Amministrazione Del Bono. Perché investire su politiche mirate significa offrire opportunità e avere un ritorno puntuale anche in chiave economica.

Un esempio? La scelta di offrire uno sconto sul «pacchetto tasse» (gli oneri di urbanizzazione) per coloro che decidono di riqualificare il patrimonio edilizio cittadino. «Gli incentivi che abbiamo messo in

campo per abbattere il costo degli oneri in capo ai privati ha restituito risultati importantissimi nel primo anno di



Opportunità. La rigenerazione urbana piace all'economia

sperimentazione, perchè ha messo in moto un cambiamento positivo. Non solo le imprese sono tornate ad investire sulla città, non solo questo ha consentito di recuperare immobili degradati riqualificandoli anche dal punto di vista energetico, ma questo ha anche consentito di ampliare l'offerta rendendola più appetibile e più economica» spiega il sindaco Emilio Del Bono. Che, proprio sulla base di questo primo esito positivo della sperimentazione,

annuncia: «Questa iniziativa verrà a breve prorogata e siamo decisi a farla diventare strutturale, perchè si inserisce nelle buone politiche di ripresa». Uno dei tasselli che riportano le famiglie a scegliere la città capoluogo - secondo la Loggia - è infatti proprio non solo la quantità dei servizi, ma soprattutto l'alta qualità degli stessi. «Il percorso è tracciato - conclude Del Bono -, ora si continua a lavorare per proseguire a fare sempre meglio». // N. F.



I trend

Focus sui cambiamenti in atto

I nuovi residenti: il «boom» di Rovato la crisi di Lumezzane

Chi cresce e chi cala: l'andamento della popolazione nei Comuni oggetto della ricerca

Elio Montanari

Il trend demografico è indubbiamente un indice importante che in qualche modo sintetizza la vicenda di una comunità evidenziandone l'attrattiva o, al contrario, gli elementi di criticità.

Il primato. Rovato è il Comune che vede aumentare in misura maggiore la sua popolazione residente nell'arco degli ultimi cinque anni. E non è poca cosa poiché tra il 2012 e il 2016 i rovatesi sono aumentati di 1.596 unità, pari al +9,1%, arrivando a superare quota 19 mila. Alle spalle di Rovato si evidenzia un gruppo di comuni con rilevanti percentuali di incremento della popolazione come Rodengo Saiano (+7,5%) e, con valori superiori al +6%, Desenzano, Montichiari, Mazzano e Ospitaletto. Incrementi della popolazione decisamente superiori alla media provinciale tra il 2012 e il 2016 si realizzano anche a Concesio (+4,2%), Brescia e Rezzato (+3,9%) con Bedizzole e Lonato al +3,8%. Il Comune capoluogo, in particolare, tra il primo gennaio 2012 e la

stessa data del 2016 vede aumentare i residenti di 7.395 unità.

In difficoltà. Se la gran parte dei Comuni maggiori, interessati dalla nostra indagine, totalizzano nel quinquennio incrementi della popolazione superiori al dato medio provinciale (+2,1%) non mancano centri che segnano aumenti più contenuti. In effetti gli ultimi dieci comuni della nostra graduatoria relativa al trend della popolazione segnano indici dimezzati rispetto al dato medio provinciale e molto lontani da quelli registrati da tutto il gruppo di testa. Sotto il punto percentuale di incremento della popolazione residente si trovano, nell'ordine, Nave (+0,7%), Bagnolo Mella e Sarezzo (+0,6%), Cazzago San Martino e Darfo Boario Terme (+0,5%) e Leno (+0,1%) con soli 11 abitanti in più nell'arco del quinquennio. In campo negativo si trovano solo due dei comuni maggiori, entrambi valtrumplini: Gardone Val Trompia (-0,4%), che nel quinquennio perde cinquanta residenti, e Lumezzane per cui il calo demografico è più accentuato con 710 residenti in meno pari al -3% della popolazione. //



Rovato. Ha il primato della crescita demografica negli ultimi cinque anni



TREND POPOLAZIONE RESIDENTE

Popolazione residente al 1° gennaio	2012	2016	Saldo valore assoluto	Saldo percentuale
Rovato	17.613	19.209	1.596	9,1
Rodengo Saiano	8.839	9.504	665	7,5
Desenzano del Garda	26.849	28.650	1.801	6,7
Montichiari	23.708	25.198	1.490	6,3
Mazzano	11.506	12.222	716	6,2
Ospitaletto	13.669	14.509	840	6,1
Concesio	14.841	15.465	624	4,2
BRESCIA	189.085	196.480	7.395	3,9
Rezzato	12.967	13.472	505	3,9
Bedizzole	11.841	12.296	455	3,8
Lonato del Garda	15.648	16.246	598	3,8
Salò	10.344	10.693	349	3,4
Palazzolo sull'Oglio	19.484	20.134	650	3,3
Travagliato	13.475	13.910	435	3,2
Gavardo	11.690	12.056	366	3,1
Capriolo	9.128	9.397	269	2,9
Carpenedolo	12.641	13.012	371	2,9
Ghedi	18.382	18.905	523	2,8
Roncadelle	9.303	9.538	235	2,5
Calcinato	12.607	12.924	317	2,5
Chiari	18.444	18.887	443	2,4
Orzinuovi	12.359	12.644	285	2,3
Villa Carcina	10.766	11.004	238	2,2
Gussago	16.411	16.753	342	2,1
Castenedolo	11.232	11.457	225	2,0
Manerbio	12.839	13.083	244	1,9
Castel Mella	10.859	11.056	197	1,8
Borgosatollo	9.104	9.264	160	1,8
Botticino	10.792	10.914	122	1,1
Iseo	9.091	9.179	88	1,0
Nave	10.949	11.029	80	0,7
Bagnolo Mella	12.696	12.775	79	0,6
Sarezzo	13.474	13.553	79	0,6
Cazzago San Martino	10.945	10.996	51	0,5
Darfo Boario Terme	15.528	15.599	71	0,5
Leno	14.376	14.387	11	0,1
Gardone Val Trompia	11.707	11.657	-50	-0,4
Lumezzane	23.354	22.644	-710	-3,0

Fonte: Istat

In marrone i primi 5 Comuni con meno di 10.000 abitanti

Eccellenze demografiche degli ultimi cinque anni

Lo storico

L'area di riferimento con Montichiari, Ghedi, Leno, Lonato e Calcinato

Scorrendo le posizioni di testa delle graduatorie nelle cinque annualità della nostra indagine sulla qualità della vita nei comuni bresciani relative alla popolazione emergono alcune costanti sia nelle posizioni di testa che nella coda.

In testa, quindi con le valutazioni migliori, si trova per tre anni consecutivi Rovato che cede il primato nelle ultime due edizioni a Montichiari, unico comune sempre pre-

sente nelle prime cinque posizioni poiché Rovato nel 2016 esce per la prima volta dalla top five.

Alle spalle di questa coppia, che monopolizza le prime posizioni nel quinquennio in esame, si trovano quattro comuni che entrano per ben tre volte nelle prime cinque posizioni: Ghedi, Leno, Lonato e Calcinato.

Non serve essere geografi per evidenziare come, escludendo Rovato, tutti questi Comuni siano tra loro limitrofi e definiscano un'area omogenea con positive dinamiche demografiche in ambito provinciale.

Per altro verso, analizzando nel quinquennio le cinque posizioni finali della graduatoria relativa agli aspetti della popo-

lazione i comuni che sono maggiormente presenti (in ben quattro edizioni) sono Lumezzane e Nave, con il centro valgobbino per tre volte all'ultimo posto. Anche nelle posizioni di coda ci sono comuni presenti con una certa frequenza come Botticino e Gussago, nelle ultimi posti in tre edizioni, e due altri centri valtrumplini: Sarezzo e Villa Carcina, che occupano le posizioni relativamente peggiori in due casi.

Se sulla linea ideale che da Leno arriva a Lonato si incontrano i comuni dell'eccellenza demografica la Valle Trompia si connota negativamente rispetto ai fattori che, nella nostra indagine, definiscono gli aspetti caratteristici della popolazione residente. //

POPOLAZIONE

I PRIMI 5

Posizione	2013	2014	2015	2016*	2017*
1°	Rovato	Rovato	Rovato	Montichiari	Montichiari
2°	Orzinuovi	Montichiari	Montichiari	Calcinato	Lonato d.G.
3°	Montichiari	Ghedi	Leno	Carpenedolo	Leno
4°	Ghedi	Lonato d.G.	Ghedi	Lonato d.G.	Gavardo
5°	Leno	Desenzano d.G.	Calcinato	Rovato	Calcinato

GLI ULTIMI 5

Posizione	2013	2014	2015	2016*	2017*
29° (34 dal 2016)	Manerbio	Villa Carcina	Castel Mella	Gussago	Lumezzane
30° (35 dal 2016)	Rezzato	Nave	Villa Carcina	Concesio	Sarezzo
31° (36 dal 2016)	Botticino	Botticino	Gussago	Nave	Gussago
32° (37 dal 2016)	Desenzano d.G.	Sarezzo	Nave	Botticino	Nave
33° (38 dal 2016)	Brescia	Lumezzane	Lumezzane	Lumezzane	Castel Mella

(*) Dal 2016 entrano 5 comuni: Borgosatollo, Capriolo, Iseo, Rodengo Saiano e Roncadelle



Controcopertina

La «mobilità» fra Comuni

Migrazioni interne nel cuore bresciano

La necessità di consegnare i primati della demografia da un paese all'altro per l'equilibrio del sistema

Tonino Zana
t.zana@giornaledibrescia.it

■ Le migrazioni interne, gli spostamenti tra un paese e l'altro sono determinati da valori socio-economici non sempre visibili.

I dati. Che Lumezzane decresca, senza esagerare, sta nella crisi dell'industria e nella delocalizzazione, nel modo di stare e di spostarsi della terza generazione e, perché no, nel desiderio di trovare altre visioni, nuovi paesaggi per una parte di vita. Infine, al tramonto dell'esistenza, forse si tornerà e forse no. Che Rovato cresca di quasi il 10% in un quinquennio, nonostante tensioni politiche reiterate per quasi un paio di decenni, nonostante comunità vicine importanti e grandi, dipende dalla riscoperta di una bellezza in sé di stampo proprio rovatense, da una ritrovata coscienza

di congiunzione di terre, dalle Basse alla Franciacorta al ridiventare porta della Camunia, da una rinforzata rete stradale e autostradale, Brebemi e company.

Di Desenzano del Garda basterebbe dire del lago più vicino a una pianura di 400mila anime, che vi accede naturaliter e compra un mono-bilocale dal 1970 ad oggi. Di più, di un rilancio del Garda, del lago vivibile per tutto l'anno, perciò di un privilegio delle città benacensi rispetto ai piccoli centri. Leggi la regola aurea di un quadrangolo imbattibile, Sirmione-Desenzano-Salò-Gardone e dintorni.

Il fatto centrale è che, nel Bresciano, nessuna realtà cala, decresce, tranne Lumezzane e Gardone Valtrompia. Cosa che non è per forza negativa, poiché il più demografico, visto in

un arco di tempo lungo di almeno un decennio, di per sé non è una dato depressivo. Serve anche una decompressione, un ridursi per la ragione di essere cresciuti oltre misura.

La cifra. Ma misura in che senso? Esiste, sul piano storico, una cifra determinata per ogni paese, una quota oltre la quale esso si trasforma, richiede servizi nuovi, forzati, un altro modo di stare insieme, di comunicare o di rimanere in silenzio. Forse Lumezzane era cresciuta eccessivamente e Gardone, capitale storica della valle, aveva bisogno di consegnare, per un tratto di tempo, la bandiera del primato demografico e socio-economico. Non si rimane primi in classifica per sempre, ci si muove, avanti e indietro fino al ritrovamento di un equilibrio più stabile, meno tensivo.

Brescia è avanzata e la valle è scesa verso la città, questa tenaglia si è centralizzata sulla «capitale Sarezze». Ma quanta valle sia Brescia e quanto Brescia sia valle, quanta Bassa sia penetrata in città, dai tempi di padre Marcolini, lo sa il Signore. Ci dovrebbe bastare la qualità del movimento umano. Più distanti, non in esilio. //

Esiste, sul piano storico, una cifra determinata per ogni paese, una quota oltre la quale esso si trasforma



Il territorio. Una provincia è un microcosmo con migrazioni interne

NOTA METODOLOGICA

La metodologia di calcolo dei punteggi, elemento necessario per definire una graduatoria, è assai semplice e si rifà a modelli collaudati e consolidati, come quello adottato da «Il Sole 24 Ore» che, fin dalla metà degli anni '80, diffonde la classifica sulla Qualità della vita nelle province italiane

I COMUNI E GLI ABITANTI

I dati relativi ai 38 comuni bresciani con più di 9mila abitanti, che rappresentano l'orizzonte di riferimento della nostra indagine sulla qualità della vita a livello comunale, vengono analizzati sulla base di 42 indicatori, sei per ognuna delle sette macro-aree tematiche

GLI INDICATORI

Per ogni indicatore vengono attribuiti 1000 punti al primo comune classificato, quello che presenta il miglior valore, e viene definito un punteggio proporzionale per tutti gli altri in funzione della distanza rispetto a quello migliore

ESEMPIO

Se, ad esempio, il miglior valore registrato per il comune A è uguale a 60, quello del secondo comune classificato (B) è 45 e quello del terzo (C) è pari a 30 e quello del quarto (D) uguale a 15 i punteggi relativi saranno A = 1000, B = 750 (1000x45/60), C = 500 (1000x30/60), D = 250 (1000x15/60). Nei quattro casi in cui, nella stessa graduatoria, sono presenti valori dell'indice sia positivi che negativi, il calcolo è un poco più complesso e viene definito da una relazione algebrica che assegna il punteggio uguale a 1000 al dato migliore e fissa tutti i restanti valori in proporzione, ponendo uguale a 0 quello peggiore

MEDIA

La media dei punteggi conseguiti nella graduatoria, definita per ciascuna area tematica, permette di giungere alla definizione di sette classifiche di categoria. Infine, attraverso la media aritmetica semplice dei punteggi parziali definiti da ciascun comune nelle sette graduatorie tematiche, si giunge alla classifica finale

POPOLAZIONE RESIDENTE ALL'1/01/2016


Brescia	196.480	Calcinato	12.924
Desenzano del Garda	28.650	Bagnolo Mella	12.775
Montichiari	25.198	Orzinuovi	12.644
Lumezzane	22.644	Bedizzole	12.296
Palazzolo sull'Oglio	20.134	Mazzano	12.222
Rovato	19.209	Gavardo	12.056
Ghedì	18.905	Gardone Val Trompia	11.657
Chiari	18.887	Castenedolo	11.457
Gussago	16.753	Castel Mella	11.056
Lonato del Garda	16.246	Nave	11.029
Darfo Boario Terme	15.599	Villa Carcina	11.004
Concesio	15.465	Cazzago San Martino	10.996
Ospitaletto	14.509	Botticino	10.914
Leno	14.387	Salò	10.693
Travagliato	13.910	Roncadelle	9.538
Sarezze	13.553	Rodengo Saiano	9.504
Rezzato	13.472	Capriolo	9.397
Manerbio	13.083	Borgosatollo	9.264
Carpinedolo	13.012	Iseo	9.179



PRESTITI UBI BANCA PARTNER UFFICIALE DEI TUOI PROGETTI.

Scopri il **prestito personale** che fa per te fra le nostre soluzioni.
E se hai già l'**internet banking**, puoi anche ottenerlo direttamente online.

 ubibanca.com

 800.500.200

 seguici su Facebook

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

Prestiti "CreditoPlà" e "Prestito personale fisso", richiedibile online, sono offerti da UBI Banca e disciplinati dalla normativa sul credito ai consumatori. Erogazione soggetta a valutazione della Banca. L'importo minimo e massimo variano in relazione alla tipologia di prestito prescelta. Possibili richieste di garanzie. Età massima alla scadenza del prestito: 80 anni. Indennizzo di estinzione anticipata totale o parziale, ove dovuto: 0,5% dell'importo rimborsato per durata residua fino a 12 mesi, altrimenti 1%. Per le condizioni economiche e contrattuali si rinvia a quanto indicato nell'"Informativa Generale sul Prodotto" disponibile nelle filiali o su ubibanca.com e nelle "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" richiedibili in filiale o rese disponibili nell'internet banking per richieste di prestito online.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.